

L'amministrazione ha autorizzato il sindaco Leto

Santa Caterina Jonio ora chiede il dissequestro del depuratore

Dopo la convalida dei sigilli all'impianto del gip di Catanzaro

SANTA CATERINA JONIO

Punta a ottenere il dissequestro del depuratore e dell'area di mille metri quadrati che funge da recettore finale dell'impianto, entrambi finiti nel mirino della Procura di Catanzaro a causa del funzionamento ritenuto "non ottimale" del ciclo di lavorazione delle acque.

La giunta comunale ha autorizzato il sindaco Giuseppe Leto a presentare istanza di dissequestro al gip di Catanzaro, che ha convalidato il

provvedimento. E saranno gli avvocati Natale Ferraiuolo e Vincenzo Arnò che nei prossimi giorni dovranno perfezionare la documentazione da presentare al Tribunale del capoluogo.

L'operazione di polizia giudiziaria, che è stata avviata a fine agosto e si è protratta fino alla settimana scorsa, ha visto coinvolti il comando del Corpo forestale dello Stato di Davoli e la Guardia costiera di Soverato. I militari hanno eseguito una serie di controlli sul litorale jonico e

approfondito alcune criticità riscontrate proprio a Santa Caterina. In località Miloti, nei pressi dell'area sulla quale è situato il depuratore, i militari hanno individuato una zona che veniva usata quale stoccaggio dei rifiuti in condizioni del tutto inadatte per un servizio del genere: i primi sigilli hanno infatti riguardato proprio questo sito, per impedire il protrarsi di uno scempio ambientale.

Ma la loro attenzione si era rivolta anche all'impianto di depurazione adiacente, fini-

to nel verbale di sequestro preventivo il 31 agosto per una serie di criticità riscontrate nel funzionamento; un provvedimento poi convalidato nei giorni successivi dal gip.

Peraltro, nella richiesta di convalida, la Procura aveva anche indicato l'opportunità che l'oggetto del sequestro venisse sottoposto alla custodia del sindaco e non della ditta Frascà, che ha in gestione l'impianto di depurazione. richiesta che poi è andata a buon fine.

Ma l'operazione non si è conclusa con questi due provvedimenti di sequestro adottati dalla Procura.

Grazie a un controllo capillare della zona - non ultimo l'utilizzo dei droni, che come ha evidenziato il procuratore capo di Catanzaro Nicola Gratteri ha consentito di visionare il litorale jonico per gran parte dell'estate, individuando le aree più problematiche - la Procura ha anche fatto porre sotto sequestro il tratto finale del fosso Forcato-Petruso, in quanto recettore del depuratore e presumibilmente risulta inquinato da acque non proprio "chiare e fresche".

◀ (fr.ra.)